

TUNISIA

La Tunisia è situata nell'Africa settentrionale ed è bagnata dal Mediterraneo. La sua superficie è di Kmq. 164.150 e la popolazione, in base ad una stima del giugno 1969, è di 5.027.000 abitanti. Già protettorato francese, è indipendente dal 20 marzo 1956. Paese prospero e ordinato, con ottime risorse agricole (prodotti mediterranei) e buoni giacimenti minerari (fosfati, ferro, petrolio).

GENESI DELLA BANCA CENTRALE

Le origini della Banca centrale della Tunisia (*Banque centrale de Tunisie*) risalgono al 1851, anno di fondazione della *Banque d'Algérie*. Questo istituto, che inizialmente ebbe natura giuridica privata, fu modellato sull'esempio dello statuto della *Banque de France* e venne investito del privilegio di emettere moneta nel territorio algerino. Il progetto di estendere l'attività della banca algerina anche alla Tunisia risale al 1881, ma fu concretamente realizzato soltanto nel 1903, anno in cui la camera di commercio di Tunisi, rappresentante degli interessi dei coloni francesi nella regione, chiese formalmente la menzionata estensione. Un successivo decreto del Bey dell'8 gennaio 1904 autorizzò « la *Banque d'Algérie* a stabilirsi nella Reggenza di Tunisi con il privilegio di emettere biglietti pagabili al portatore e a vista ». Un decreto del governo francese, in data 7 marzo dello stesso anno, permise

alla Banca in parola di aprire proprie dipendenze nella Reggenza. Lo Stato tunisino restò comunque escluso dall'esercizio di qualsiasi controllo sull'attività della *Banque d'Algérie*.

Neppure la nazionalizzazione di tale Istituto, operata dal governo francese il 17 maggio 1946, contribuì a modificare sostanzialmente la descritta situazione. Solamente la riforma del 12 gennaio 1949, riconoscendo alcuni diritti dello Stato tunisino in campo monetario, consentì una partecipazione minoritaria tunisina al capitale e all'amministrazione della Banca, che da quel momento assumerà la sua definitiva denominazione di *Banque de l'Algérie et de la Tunisie*. Tuttavia, la rappresentanza tunisina, del tutto minoritaria, non avrà che un effetto trascurabile sulle decisioni del Consiglio d'amministrazione della stessa. Per questo motivo la proclamazione della indipendenza tunisina non ebbe come effetto immediato l'indipendenza monetaria della nazione, che restava sottomessa ad un istituto di emissione algerino, amministrato quasi esclusivamente da funzionari francesi. Soltanto il 19 settembre 1958 il governo tunisino, in seguito a lunghe trattative in seno alla *Banque de l'Algérie et de la Tunisie*, riuscì a creare la *Banque centrale de Tunisie*, dotandola del privilegio di emissione.

In questa occasione venne pure modificata l'unità monetaria del Paese. Infatti il 18 ottobre 1958 il governo tunisino deliberò di sostituire al franco tunisino il nuovo dinaro, secondo un tasso di cambio fisso di 1.000 a 1. Si trattò tuttavia di un'innovazione del tutto formale poichè il franco tunisino — introdotto nel 1891 — era legato da una parità fissa al franco francese, secondo gli accordi che avevano portato alla costituzione della *Zone Franc*. Pertanto la creazione del dinaro non ebbe come conseguenza la sostanziale affermazione dell'indipendenza monetaria della Tunisia, la cui economia restava quindi ancora soggetta ad una situazione di « satellismo » monetario.

Tale avvenimento deve però essere considerato importante poichè palesa chiaramente la volontà politica della nuova nazione di emanciparsi dalla dipendenza monetaria imposta dalla Francia. Tale volontà trovò infatti pratica realizzazione il 28 dicembre 1958 quando — in occasione della svalutazione del 17,55% del franco francese — il governo tunisino deliberò di sganciare la propria unità monetaria dal franco e di mantenere la sua parità anteriore rispetto alle altre valute convertibili. La rottura della parità fissa nei confronti del franco viene così sanzionata: il dinaro è definito in rapporto all'oro e la sua parità ufficiale è fissata a 2,115880 grammi di oro fino per 1 dinaro. L'operazione di sganciamento (*décrochage*) pone tuttavia urgenti e gravi problemi relativamente alla regolamentazione dei rapporti finanziari franco-tunisini nel contesto del nuovo assetto monetario. Tali rapporti vennero nuovamente regolati con gli accordi franco-tunisini del 5 settembre 1959 i quali, oltre a modificare sostanzialmente le modalità attinenti alla partecipazione della Tunisia alla *Zone Franc*, sancirono pure l'autonomia doganale del nuovo Stato. Pertanto, solamente in tale data la nazione tunisina ottenne effettivamente la propria sovranità monetaria.

ORGANIZZAZIONE DELLA BANCA CENTRALE

La Banca centrale tunisina dipende direttamente dal Presidente della Repubblica al quale sono inviati annualmente i rendiconti della gestione e dell'attività.

Gli organi direttivi supremi della Banca sono costituiti dal Governatore, dal Consiglio d'amministrazione e da un sindaco.

Il Governatore è nominato con decreto del Presidente della Repubblica per un periodo di 6 anni, trascorso il quale può essere riconfermato. Egli è responsabile delle scelte inerenti alla gestione

della Banca ed agli indirizzi di politica monetaria e presiede le riunioni del Consiglio d'amministrazione le cui deliberazioni sono nulle se non controfirmate dal Governatore.

Il Consiglio è composto dal Governatore, che ne è il presidente, dal direttore generale e da otto consiglieri nominati con decreto presidenziale. Esso delibera su tutte le questioni concernenti l'organizzazione generale e le modalità d'esecuzione delle operazioni previste dallo statuto.

Il sindaco, nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Segretario generale al piano ed all'economia nazionale, ha la funzione di controllare lo svolgimento delle operazioni della Banca. I risultati di tali controlli devono essere comunicati periodicamente al Consiglio d'amministrazione ed alla chiusura di ogni esercizio al Segretario di Stato al piano ed all'economia nazionale.

FUNZIONI DELLA BANCA CENTRALE E RAPPORTI CON LO STATO

La Banca centrale di Tunisia persegue i seguenti obiettivi: emissione della moneta legale; accentramento e gestione delle riserve valutarie; finanziamento del pubblico erario; controllo del credito.

La Banca centrale ha il privilegio esclusivo di emettere, per conto dello Stato, moneta a corso legale. Dal 1958 al 1967, il totale della moneta legale in circolazione è passato da 29 milioni di dinari a 70 milioni di dinari. Esso tuttavia non rappresenta che il 36% dei mezzi di pagamento contro il 50% nel 1958.

La Banca centrale detiene inoltre il monopolio dell'acquisto e della vendita di divise estere. Fino al settembre 1959, le negoziazioni di divise per il regolamento di posizioni verso gli Stati non appartenenti alla zona del franco venivano effettuate sulla piazza

di Parigi tramite il *pool commun* gestito dal Fondo francese di stabilizzazione dei cambi per conto di tutti i Paesi della zona del franco.

Dal settembre 1959 la Tunisia gestì autonomamente le proprie riserve valutarie ed affidò tale compito alla Banca centrale.

Questa funge inoltre da banchiere dello Stato da un duplice punto di vista. Primo: essa è incaricata della gestione di gran parte delle operazioni di cassa e di credito collegate al bilancio dello Stato e degli enti pubblici. Secondo: essa può concedere finanziamenti sotto forma di scoperti di conto corrente, per un importo non superiore al 5% delle entrate ordinarie dello Stato e con scadenza non superiore a 240 giorni.

Alla Banca suddetta è stata inoltre affidata l'emissione e l'amministrazione dei titoli del debito pubblico.

POLITICA MONETARIA E CREDITIZIA

La Banca centrale svolge pure la funzione di banca delle banche. Essa non opera quindi con i privati e concede finanziamenti soltanto al sistema bancario ed al Tesoro dello Stato.

Dal punto di vista dei requisiti di bancabilità delle cambiali accettate al risconto e dei limiti massimi, la politica del risconto della Banca centrale è differenziata in funzione delle destinazioni e della scadenza dei crediti concessi dal sistema bancario. La carta commerciale deve avere di norma una scadenza non superiore a tre mesi e contenere la firma di almeno tre persone notoriamente solvibili. Gli effetti emessi in relazione a crediti di campagna devono avere invece la firma di due operatori notoriamente solvibili e la scadenza originaria a tre mesi può essere prorogata fino a nove mesi. Le cambiali relative a finanziamenti a medio termine devono avere scadenza non superiore a tre mesi, quantunque la

stessa sia prorogabile fino a cinque anni, ed il ricavato deve essere destinato al finanziamento di investimenti immobilizzati e di determinate esportazioni od alla costruzione di edifici.

La Banca centrale ha istituito i seguenti limiti di risconto:

- 1) una quota « ordinaria » da ripartirsi fra le diverse banche in funzione della consistenza dei loro depositi e dell'ammontare dei prestiti concessi. Tale quota deve utilizzarsi per il risconto di effetti rappresentativi di transazioni commerciali e finanziarie, fatta eccezione per quelli che rientrano nella « quota speciale » o negli impegni « fuori quota ».
- 2) Una quota « stagionale », da destinarsi per fronteggiare i fabbisogni derivanti dal finanziamento della raccolta e della commercializzazione di determinati prodotti agricoli. Tale quota è ripartita fra le diverse banche per quanto concerne il finanziamento della raccolta dell'uva e delle olive, ed accordata, per la campagna relativa ai cereali, solo a favore della *Banque nationale de Tunisie*.
- 3) Una quota « straordinaria », da accordarsi a quest'ultima per lo smobilizzo di determinati crediti a favore del settore agricolo.
- 4) Una quota « speciale », da accordarsi alle diverse banche per lo smobilizzo di crediti a medio termine solo se, sulla base della legge del 23-7-1963, queste rispettano il rapporto del 10% fra crediti a medio termine e depositi.

La Banca centrale concede inoltre al sistema bancario anticipazioni sia su titoli pubblici, sia su titoli privati quotati nel listino ufficiale e preventivamente stabiliti dal Consiglio d'amministrazione della Banca. Le anticipazioni hanno scadenza a tre mesi e possono essere rinnovate fino ad un massimo di nove mesi.

Essa, al fine di controllare le riserve di liquidità del sistema bancario, può acquistare dalle banche commerciali titoli pubblici a

breve termine ed effetti aventi i requisiti di bancabilità. Le operazioni in titoli pubblici non possono tuttavia superare il 10% delle entrate ordinarie dello Stato nell'anno trascorso.

IL SISTEMA BANCARIO

Dal punto di vista della specializzazione funzionale, il sistema bancario tunisino non presenta una netta distinzione fra le diverse categorie di aziende di credito. La maggior parte delle banche assume infatti la configurazione di banca mista e/o di banca d'affari. Più opportuna può invece apparire la classificazione sulla base della natura del soggetto economico. Le aziende di credito a soggetto economico pubblico sono la *Société tunisienne de banque*, la *Banque nationale de Tunisie* (ex *Banque nationale agricole*) e la *Société nationale d'investissement*.

La *Société tunisienne de banque* fu costituita il 20 dicembre 1956. Lo Stato tunisino partecipa al capitale nella misura del 52%, mentre la rimanente parte è ripartita fra azionisti privati (44%) ed enti parastatali (4%). Essa, oltre ad effettuare operazioni di credito ordinario, opera come banca di sviluppo e come banca d'affari.

La *Banque nationale de Tunisie* ha come obiettivo principale le concessioni di finanziamenti a breve e medio termine ad imprese operanti nel settore agricolo. Inoltre, sulla base dell'accordo del 10-7-1967 essa assiste, sul piano finanziario e tecnico, le *Caisses de crédit mutuel*, cooperative di credito a capitale variabile.

La *Société nationale d'investissement*, costituita il 18 aprile 1959 su iniziativa dei pubblici poteri, è specializzata in operazioni di credito mobiliare e nella concessione di finanziamenti a medio e a lungo termine soprattutto ad imprese operanti nel settore turi-

stico, alberghiero ed industriale. L'attività creditizia si accompagna inoltre a prestazioni di consulenza tecnica, a studi e a progettazioni di investimenti.

Le aziende di credito a soggetto economico privato possono suddividersi in due categorie. La prima comprende le banche costituite in conformità alle leggi tunisine ed è composta dalla *Banque de Tunisie*, dall'*Union bancaire pour le commerce et l'industrie*, dalla *Banque du sud*, dal *Crédit foncier et commercial de Tunisie*, dalla *Banque franco-tunisienne* e dall'*Union internationale de banques*.

La *Banque de Tunisie* è una banca d'affari ed interviene soprattutto nel settore turistico e nelle operazioni d'importazione di beni strumentali.

L'*Union bancaire pour le commerce et l'industrie* fu costituita il 27 novembre 1961 in seguito alla fusione fra la *Banque nationale pour le commerce et l'industrie en Afrique* e l'*Union financière et technique de Tunisie*. Alla fine del 1969 la prima assorbì la *Banque d'escompte et de crédit à l'industrie en Tunisie* sorta dalla fusione fra il *Comptoir national d'escompte de Paris* e la *Banque industrielle d'Afrique du nord*.

La *Banque du sud* fu costituita nell'agosto 1968 in seguito all'assorbimento della *Banque du peuple* e con il concorso di diversi organismi nazionali fra i quali la *Société nationale de sécurité sociale*, l'*Union générale des travailleurs de Tunisie*, la *Banque nationale de Tunisie*, la *Caisse nationale de sécurité sociale*, la *Société tunisienne de banque*, la *Banque de Tunisie* e l'*Union bancaire pour le commerce et l'industrie*.

La *Banque du sud* ha la funzione di promuovere lo sviluppo delle zone meridionali della Tunisia. A tal fine essa effettua, oltre alle operazioni di credito ordinario, finanziamenti a medio e a lungo termine ed operazioni di credito mobiliare.

Il *Crédit foncier et commercial de Tunisie* fu costituito nell'agosto del 1967 in seguito alla trasformazione della filiale tunisina del *Crédit foncier d'Algerie et de Tunisie*.

La *Banque franco-tunisienne*, fondata nel 1879, è specializzata nella concessione di prestiti garantiti da pegno e dalla cessione di stipendi.

L'*Union internationale de banques* fu costituita il 7 ottobre 1963 in seguito alla fusione fra la filiale tunisina del *Crédit lyonnais* e la *Société francophone tunisienne de crédit et de banque*, filiale della *Société tunisienne de banque*. Il capitale sociale di 700.000 dinari appartiene a quest'ultima per il 25%, alla *Société financière de gestion* per il 25%, al *Crédit lyonnais* per il 34%, alla Banca commerciale italiana per l'8%, alla *Commerzbank* per il 4% ed alla *Bank of America* per il 4 per cento. Essa concede prestiti a breve ed a medio termine ed effettua anche operazioni di credito mobiliare.

La seconda categoria di banche a soggetto economico privato è rappresentata dalle filiali estere della *Société marseillaise de crédit*, della *British Bank of the Middle East* e della *Arab Bank*.

LA DISCIPLINA DELL'ATTIVITÀ BANCARIA

L'attività bancaria ordinaria è regolata dalla legge n. 67-51 del 1967, le cui disposizioni principali riguardano la disciplina del capitale proprio, la destinazione degli utili e l'assunzione di partecipazioni.

Il capitale minimo necessario per la costituzione di una banca è stabilito nella misura di 200.000 dinari sia per le banche nazionali sia per quelle estere. L'esercizio dell'attività bancaria è inoltre condizionato dal rilascio di una autorizzazione governativa. Il 20%

degli utili annui deve essere accantonato a riserva fino a quando il capitale proprio non abbia raggiunto un certo rapporto, stabilito dalla Banca centrale, con la massa dei depositi.

Esistono inoltre vincoli all'assunzione di partecipazioni in imprese dei vari settori produttivi. L'assunzione di partecipazioni in una singola impresa non può infatti superare il 20% del capitale della stessa e deve essere contenuta nella misura del 5% dei depositi. Numerose altre disposizioni disciplinano differenti aspetti dell'attività bancaria.

Innanzitutto, con la circolare dell'11 aprile 1968, la Banca centrale obbligò le banche a vincolare a riserva il 10% od il 30% dell'aumento mensile dei depositi, secondo che quest'ultimo fosse inferiore o superiore all'1%. Le banche sono inoltre tenute a sottoscrivere i *bons d'équipement* ed i buoni del Tesoro in una misura proporzionale all'aumento dei depositi.

In secondo luogo sono stati stabiliti dei limiti massimi all'ammontare di ogni prestito a breve termine concedibile senza la preventiva autorizzazione della Banca centrale. Questo massimale fu ridotto nel 1964 da 75.000 dinari a 50.000 dinari per i prestiti non riscontabili e da 10.000 a 5.000 dinari per quelli riscontabili.

Inoltre, il volume globale dei prestiti concessi nel ciclo annuo, ad eccezione di quelli accordati su fondi speciali, non può accrescersi ad un tasso superiore a quello fissato annualmente dalla Banca centrale.

UGANDA

L'Uganda — posta sull'Equatore nel cuore del continente africano — è formata quasi esclusivamente da un elevato altopiano che si estende nella zona dei grandi laghi. Ha una superficie di Km² 235.886 ed una popolazione, in base ad una stima del 1968, pari a 8.133.000 abitanti. Già protettorato britannico, è indipendente dal 9 ottobre 1962 pur rimanendo nell'area del Commonwealth. Paese agricolo, basa la sua economia sull'esportazione di cotone e caffè. Anche le riserve minerarie sono discrete (rame).

GENESI DELLA BANCA CENTRALE

Fino al 1966, l'Uganda faceva parte con il Kenia e la Tanzania dell'area monetaria facente capo all'*East African Currency Board* (1), istituzione avente la funzione di emettere una moneta (l'*East African Shilling*) comune ai territori dell'Africa orientale inglese contro depositi di sterline sulla piazza di Londra. In seguito alla legge bancaria e monetaria del 28 maggio 1966, fu costituita, il 1° luglio 1966, la *Bank of Uganda*, che iniziò le proprie operazioni nell'agosto del medesimo anno.

(1) Per quanto concerne il funzionamento dell'*East African Currency Board* si veda pag. 37 e seg.

ORGANIZZAZIONE DELLA BANCA CENTRALE

Il capitale sociale della Banca centrale (40 milioni di scellini ugandesi) è stato interamente sottoscritto dallo Stato; al governo è demandato il potere di nominare i massimi esponenti della Banca.

L'organo direttivo supremo di quest'ultima è rappresentato dal Consiglio dei governatori, composto dal Governatore, che ne è il presidente, dal vicegovernatore, dal segretario del Tesoro, *ex officio*, e da non meno di quattro nè più di sei altri direttori.

Il Governatore ed il vicegovernatore sono nominati dal Capo dello Stato, durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati. I direttori sono invece nominati dal Ministro per le Finanze e durano in carica tre anni con possibilità di conferma.

Al Consiglio dei governatori è attribuito il potere e la responsabilità globale delle scelte inerenti alla gestione della Banca ed agli indirizzi di politica monetaria e creditizia. Responsabilità di ordine particolare competono invece, personalmente, al Governatore per quanto riguarda la continuità della direzione e del controllo dell'attività della Banca.

FUNZIONE DELLA BANCA CENTRALE

La Banca centrale dell'Uganda persegue i seguenti obiettivi: 1) emissione della moneta legale, accentramento e gestione delle riserve valutarie al fine di mantenere stabile il valore internazionale della moneta; 2) formazione di un efficiente mercato del credito per raggiungere un equilibrato sviluppo economico e la stabilità monetaria; 3) collaborazione all'attuazione della politica finanziaria dello Stato.

La Banca centrale è l'unica istituzione avente il diritto di emettere moneta a corso legale nel Paese. L'emissione della nuova moneta, lo scellino ugandese, si accompagnò al cambio di quella

precedentemente emessa dall'*East African Currency Board* ed alla determinazione di una nuova parità aurea.

L'atto costitutivo della Banca centrale sancisce la convertibilità esterna della nuova moneta ed autorizza la Banca stessa ad intervenire in operazioni di acquisto o di vendita contro sterline, oro od altre valute convertibili. L'ammontare di ogni intervento non può essere inoltre inferiore ai 200.000 scellini ugandesi.

Le riserve valutarie non possono scendere ad un livello inferiore al 40% delle passività a vista della Banca centrale. Esse devono essere formate da oro, sterline, ed altre monete convertibili in oro; da buoni del Tesoro convertibili in oro o sterline con scadenza inferiore a 184 giorni; da obbligazioni garantite da Stati la cui moneta sia convertibile in oro o sterline per un ammontare non superiore al 40% del totale delle attività di riserva.

RAPPORTI DELLA BANCA CENTRALE CON LO STATO

La Banca centrale dell'Uganda funge da banchiere dello Stato da un duplice punto di vista. In primo luogo essa è incaricata della gestione di gran parte delle operazioni di cassa e di credito ricollegate al bilancio dello Stato e degli altri enti pubblici. Salvo casi particolari, da stabilirsi di volta in volta con il Ministro per le Finanze, i servizi che essa rende sono gratuiti. Anche i depositi governativi e di altri enti pubblici sono infruttiferi.

In secondo luogo, la Banca centrale collabora al conseguimento dell'equilibrio finanziario della pubblica tesoreria per mezzo della diretta concessione di finanziamenti e di interventi miranti ad assicurare il collocamento ed il sostegno dei corsi dei titoli del debito pubblico. Essa è infatti autorizzata a concedere prestiti allo Stato per un ammontare non superiore al 15% delle entrate correnti del bilancio statale e ad un tasso d'interesse stabilito fra

il Ministro per le Finanze ed il Consiglio d'amministrazione della Banca. Tali prestiti devono essere rimborsati entro tre mesi dalla fine dell'anno finanziario cui si riferiscono. In caso contrario non è consentito accordare nuove anticipazioni a meno che tale esposizione debitoria non venga pareggiata.

La Banca centrale può inoltre acquistare o vendere titoli emessi o garantiti dallo Stato aventi scadenze inferiori a 25 anni.

In ogni caso, l'ammontare di titoli in portafoglio con scadenza superiore ai due anni non può superare il 30% delle passività a vista della Banca centrale. Non esiste invece un limite all'ammontare dei titoli con scadenza inferiore ai due anni.

POLITICA MONETARIA E CREDITIZIA

La stabilità monetaria rappresenta uno dei principali obiettivi perseguiti dalla Banca centrale dell'Uganda. Quale strumento di controllo del credito, la Banca centrale può obbligare le banche commerciali a mantenere un costante rapporto fra i depositi presso di essa ed il totale delle passività; possono venir applicati coefficienti diversi in funzione della natura delle passività. In ogni caso detti depositi non possono superare il 20% delle passività della banca.

La Banca centrale può inoltre porre dei limiti massimi ai prestiti concessi da ogni banca, controllare la destinazione del credito bancario, imporre scadenze massime ai prestiti concessi e limiti massimi e minimi ai tassi bancari attivi e passivi. Essa svolge la funzione di banca delle banche; è infatti autorizzata ad acquistare, vendere e scontare buoni del Tesoro aventi scadenza inferiore a 93 giorni, cambiali commerciali con scadenza inferiore a 90 giorni ed effetti relativi al finanziamento delle campagne agricole, con scadenza inferiore a 180 giorni. Le banche commerciali possono

inoltre ottenere anticipazioni dalla Banca centrale per un periodo non superiore ai tre mesi e ad un tasso non inferiore a quello ufficiale di sconto minimo aumentato di un punto.

IL SISTEMA BANCARIO

Considerazioni generali

Con il pieno raggiungimento dell'indipendenza politica e con lo scioglimento dell'*East African Currency Board*, il sistema bancario, composto prevalentemente dalle filiali estere delle grandi banche inglesi, diminuì la propria funzione di canale di flusso di mezzi finanziari verso i territori dell'area della sterlina ed orientò la propria attività al fine di soddisfare maggiormente le esigenze dell'economia locale e di promuoverne lo sviluppo.

Il sistema bancario è composto dalle banche commerciali e, per quanto riguarda i finanziamenti a medio e lungo termine, da una banca di sviluppo, denominata *East African Development Bank*. Fra le altre istituzioni dedite alla raccolta del risparmio sono da menzionare le casse di risparmio postali.

Le principali banche commerciali sono rappresentate dalle ex-filiali delle banche inglesi — *Barclays Bank of Uganda Ltd.*, *Grindlays Bank of Uganda Ltd.*, *Standard Bank of Uganda Ltd.* — a cui si aggiungono la *Bank of Baroda Ltd.*, la *Bank of India Ltd.* e la *Uganda Commercial Bank*. Quest'ultima sorse nel 1965 su iniziativa governativa e con l'apporto della *Uganda Credit and Savings Bank*, al fine di rendere il sistema bancario in grado di meglio corrispondere alle necessità delle unità economiche locali.

Le banche commerciali raccolgono depositi in conto corrente e depositi a risparmio, a vista e vincolati. Mentre i depositi in conto corrente non vengono remunerati, sui depositi a risparmio a vista è corrisposto un tasso d'interesse del 3% e su quelli

vincolati oltre i 3 mesi un tasso d'interesse del 3,50 per cento. Esse concedono prevalentemente prestiti a breve termine, soprattutto mediante anticipazioni e aperture di credito in conto corrente.

L'*East African Development Bank* fu costituita con l'apporto di capitale degli Stati dell'Uganda, del Kenia e della Tanzania ed ha sede a Kampala. Gli interventi della banca sono effettuati dando priorità agli Stati membri industrialmente meno sviluppati. Inizialmente furono programmati in modo che il 38,75% di essi fosse concentrato in Uganda, altrettanto in Tanzania, ed il 22,50% in Kenia. L'attività della banca è diretta soprattutto a finanziare gli investimenti pubblici e privati nel settore dell'agricoltura, dell'industria e dell'edilizia. Nel 1967 è sorta la *Housing Finance Company of Uganda* per il finanziamento dell'edilizia. Vi è anche la Cassa di risparmio postale.

Disciplina dell'attività bancaria

L'attività delle banche commerciali è disciplinata dalla legge bancaria del 28 marzo 1969. Successivi emendamenti furono introdotti nel novembre 1969, consentendo solo a banche di diritto ugandese di operare nel Paese. Le filiali delle banche estere dovettero, pertanto, ricostituirsi in conformità con le disposizioni legislative vigenti. Più tardi, in seguito a provvedimenti di nazionalizzazione, lo Stato assunse il controllo delle aziende bancarie operanti in Uganda.

L'esercizio dell'attività bancaria è condizionato al rilascio di un'autorizzazione governativa ed all'esistenza di un capitale versato non inferiore ad un minimo fissato, dalla legge del marzo 1969, in 2 milioni di scellini per le banche nazionali e in 10 milioni di scellini per quelle estere. L'emendamento del novembre 1969, abolendo la distinzione fra banche nazionali e banche estere, unificò tale requisito innalzandolo a 20 milioni di scellini.

La legge bancaria autorizza, inoltre, la Banca centrale ad imporre a quelle commerciali un determinato rapporto, non superiore al 30%, fra certe attività (moneta legale, depositi presso la Banca centrale, buoni del Tesoro, attività finanziarie sull'estero e sull'interno facilmente monetizzabili) e la consistenza dei depositi a risparmio ed in conto corrente. Tale disciplina agevola inoltre la funzione di vigilanza della Banca centrale sul sistema bancario; quest'ultimo è infatti obbligato a sottoporre periodicamente all'attenzione della Banca centrale la propria situazione di liquidità la quale, se non è conforme alle direttive imposte, consente alla Banca centrale l'adozione di sanzioni disciplinari e di ammende.

La legge bancaria vieta inoltre alle banche di effettuare anticipazioni sulle proprie azioni, di concedere ai propri dirigenti prestiti non garantiti per un ammontare superiore a 10.000 scellini ed ai propri impiegati prestiti per un ammontare superiore alla retribuzione annua. Speciali disposizioni disciplinano inoltre gli investimenti azionari ed immobiliari delle banche commerciali.

